

CULTO DI SANTA MARTA A CAMPERTOGNO

Marta di Betania è una figura descritta nei Vangeli secondo Luca e Giovanni come sorella di Maria e Lazzaro, tutti abitanti del villaggio di Betania vicino Gerusalemme.

Secondo la tradizione popolare, dopo la resurrezione di Gesù e le prime persecuzioni in patria, Marta emigrò con la sorella Maria di Betania (identificata da alcuni con Maria Maddalena), il fratello Lazzaro, Maria Salomé, Maria Jacobé e altri discepoli. Approdarono nel 48 d.C. a Saintes-Maries-de-la-Mer in Provenza, e qui portarono il credo cristiano. Una leggenda narra come le paludi della zona, la Camargue, fossero abitate da un terribile mostro, la Tarasca, che passava il tempo a terrorizzare la popolazione. Santa Marta, con la sola preghiera, lo fece rimpicciolire in dimensioni, così tanto da renderlo innocuo, e lo condusse nella città di Tarascona.

In aramaico antico il nome *Marta*, *Martha* o *Mara* significa *signora*. Secondo la *Leggenda Aurea* di Jacopo da Varagine, la donna emorroissa guarita da Gesù sarebbe Marta di Betania. Marta è venerata come santa da tutte le confessioni cristiane che ne ammettono il culto. Suoi simboli sono il secchiello e l'aspersorio che ritroviamo costantemente nelle sue icone.

A Campertogno il culto di Santa Marta è molto antico e si è manifestato in un'oratorio., due cappelle, una Congregazione e alcune statue.

Oratorio di Santa Marta

L'oratorio di Santa Marta, che esisteva già nel XVI secolo ma fu ricostruito nella forma attuale nel XVIII; ospitò sempre le Confraternite del paese. Dell'oratorio si è detto più diffusamente in questo sito nel documento L'ORATORIO DI SANTA MARTA A CAMPERTOGNO, a cui si rinvia.



Portico, interno e retro dell'altare dell'oratorio di Santa Marta

In una nicchia del coro dell'oratorio si trova una statua di Santa Marta in posizione simmetrica rispetto ad altra analoga di San Bernardino. Si tratta dei titolari della antica Compagnia di San Bernardino e Santa Marta, di cui si dirà più avanti. Di queste statue non è stato possibile identificare l'autore.



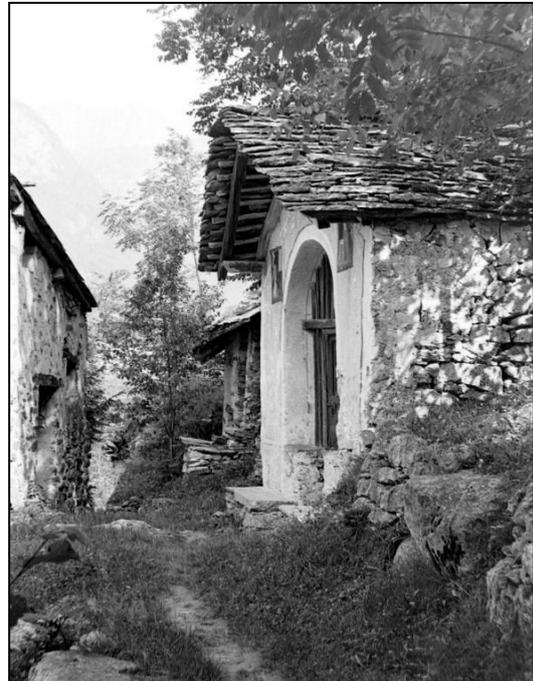
Statua di Santa Marta, situata nel coro dell'oratorio a lei intitolato.

Cappella della Piana

Situata all'estremo sud della Frazione Piana, è una cappella a pianta quadrata, con l'aspetto caratteristico di molte cappelle valesiane (interno quadrangolare, volta a crociera, ampia apertura anteriore con i tipici muretti che la restringono in basso, rustica cancellata di legno, larghi sedili lungo la facciata, tetto sporgente anteriormente, appoggiato su travi a vista).

L'esterno era decorato con la scena dell'Annunciazione, rappresentata in due distinti riquadri situati sui due angoli superiori della facciata, ma gli affreschi sono stati purtroppo guastati e asportati durante l'ultimo inappropriato restauro. Al centro della facciata, in alto sopra la porta era dipinta la croce bicolore dell'emblema della Compagnia di San Bernardino e Santa Marta

Un tempo l'interno era decorato con stelline sulla volta e con un drappeggio dipinto ai bordi della parete di fondo. Di un certo interesse era una tela della Crocifissione, con ampia cornice dipinta, ormai perduta.

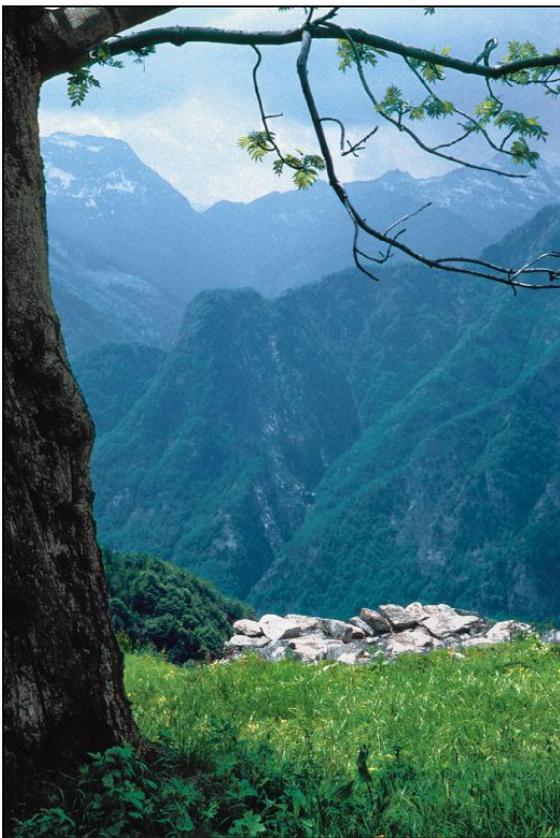


In alto: Affreschi dell'Annunciazione un tempo esistente sulla facciata della cappella di Santa Marta (scomparsi).
In basso a sinistra: Emblema della Confraternita di San Bernardino e Santa Marta, dipinto sopra la porta
In basso a destra: Cappella di Santa Marta alla frazione Piana, prima dell'ultimo restauro.

Cappella del *Pian 'd l'Erba*

Poco lontano dalle baite dell'alpe *Pian 'd l'Erba* esisteva una cappella, verosimilmente di proprietà privata, che conteneva una statua che si ritenne per molto tempo essere della Madonna. Della cappella resta solo il sedime. La statua che si trovava nella cappella, che fu poi ricoverata in una baita dell'alpe, recentemente è stata donata al Museo Parrocchiale. Essa, di legno policromo,

ha lineamenti delicati, con abito a pieghe e copricapo finemente decorati, capelli ondulati. La scultura, perfetta e finemente decorata nella parte visibile, è come di consueto scavata nella parte posteriore. Sono presenti mutilazioni alle mani. Come si è detto, la statua fu dapprima ritenuta rappresentare la Madonna, ma la mancanza di Gesù Bambino e la postura corrispondente a quella di altre statue di Santa Marta indussero Dina Traversaro, previo confronto con altri reperti esistenti a Campertogno e con le notizie agiografiche disponibili, a riconoscere l'immagine di Santa Marta e a recuperarla dalla baita in cui era conservata. Di queste vicende esiste una dettagliata documentazione [Traversaro 2017].



Il sedime della cappella dell'alpe *Pian 'd l'Erba* dove era originariamente collocata la statua di Santa Marta



La bellissima testa della statua di legno policromo di Santa Marta, è attualmente collocata nel Museo Parrocchiale di Campertogno.

Confraternita di San Bernardino e Santa Marta.

Nei primi anni del '600 era attiva a Campertogno la *Compagnia di S. Bernardino e S. Marta*, detta anche *Compagnia o Confraternita del Gonfalone*, con sede nell'antico oratorio, con abito bianco e emblema a croce gigliata bianca e rossa. Il nome di *Compagnia del Gonfalone* derivava dall'esistenza di uno stendardo di tessuto ricamato il cui trasporto in processione era prerogativa dei membri della confraternita.



Stendardo della *Compagnia di S. Bernardino e S. Marta*, detta anche *Compagnia o Confraternita del Gonfalone*.

Nel 1609 (in seguito all'annullamento delle precedenti aggregazioni fatto da Clemente VIII il 7 dicembre 1604) fu rinnovata l'aggregazione della Compagnia di Campertogno all'Arciconfraternita di Roma. Nel 1620, essendosi ampliato l'oratorio verso mezzogiorno, furono concesse dalla Curia di Novara *benedizione, celebrazione della Messa e uso dei due sepolcri annessi per i confratelli*, la cui richiesta era stata avanzata nel 1608. Nel 1653 venne eretta la Cappellania della Confraternita nel suo oratorio, ampliato e dotato di nuovo coro dal 1648.

Gli eventi principali della storia della *Confraternità del Gonfalone* si possono rilevare dai *Testimoniali della benedizione della chiesa (oratorio, coro e altare) della Confraternita del Gonfalone di Maria V. Sma ossia dei Santi Bernardino e Marta* dell'8 gennaio 1775, conservati nell'archivio parrocchiale.

Da tale documento si apprende che la Confraternita esisteva già prima che Campertogno venisse eretto in Cura, come emanazione dell'Arciconfraternita dei Disciplinati in Roma, cui era aggregata. Sedi della Confraternita erano un oratorio con dipinti della B. V. del Gonfalone e dei santi titolari, successivamente demolito nel 1739 per la ricostruzione della sacrestia, e un oratorio sul lato destro della chiesa matrice a Scopa . In entrambe le sedi la Confraternita officiava regolarmente.

Altre notizie sono reperibili in questo sito nel documento LE CONFRATERNITE.

La Confraternita è tuttora esistente, ma a Campertogno ha solo il compito di accompagnare, con le divise attuali (camice bianco, mantellina blu e cordone rosso), i lanteroni e le insegne, le processioni tradizionali.



Libro e frontespizio dell'Ufficio della Beata Vergine, usato in passato dai confratelli durante le riunioni delle Confraternite religiose. Si noti il caratteristico segnalibro formato da strisce di tela colorata.





Stemma (a sinistra) e emblema (a destra) della Confraternita di S. Bernardino e S. Marta, esistenti rispettivamente nel coro e sull'altare dell'Oratorio di Santa Marta.

Sculture e dipinti

A Campertogno sono conservate alcune statue di legno policromo di Santa Marta. Una di esse si trova in una nicchia nel coro dell'oratorio e altre tre (sotto illustrate) sono depositate nel Museo Parrocchiale; di queste, la più raffinata, e di cui sopra si è detto, si trovava un tempo nella cappella dell'alpe *Pian 'd l'Erba*.



.....Statue di S. Marta esistenti nel Museo Parrocchiale di Campertogno

Sempre nel Museo Parrocchiale sono conservati anche tre quadri e un ex-voto di rame argentato con l'immagine di Santa Marta, nonché diversi oggetti, tra cui un paliotto e un'insegna processionale con l'emblema della Compagnia di S. Bernardino e S. Marta [Ballarè 2002].

Uno dei quadri potrebbe essere quello che Gerolamo Lana, nel suo libro *Guida a una gita entro la Vallesesia*, attribuisce a Pietro Francesco [Lana 1845].

Lana G., *Guida ad una gita entro la Vallesesia*. Merati, Novara (1840)

Debiaggi C. *Gli altari lignei valesiani*. In: *Atti e Memorie del Congresso di Varallo Sesia*, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino (1960)

Molino G., *Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente*. Edizioni EDA, Torino (1985)

Molino G., *Campertogno. Storia e tradizioni di una comunità dell'alta Valsesia*. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)

Ballarè E., *San Giacomo Maggiore, Campertogno, Inventario del Museo, Borgosesia* (2002)

Traversaro D., *Storia di una bella statua che si trova al museo di Campertogno*, MS, (2017)